

ABBONAMENTI:

Dal 1 Gennaio al 30 Giugno L. 25
ABBON. SOSTENTORE . . . 2. —
» Trimestrale . . . 0.70
» Mensile . . . 0.25

Per abbonamenti, inserzioni, collaborazioni ecc. rivolgersi a LA DIREZIONE E REDAZIONE

Porta Montanara N. 2

LO STUDENTE

Giornale Settimanale Studentesco

Esce la Domenica

Numero separato Cent. 5.

Conto Corrente colla Posta

Numero arretrato Cent. 10.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

Gli scritti anonimi si cestinano.

S'invitano tutti gli studenti a una Collaborazione assidua.

Chi non respinge il presente numero di saggio ritieni come Abbonato

ABBONATI SOSTENTORI

Prof. Pietro Beltrani.
Prof. Giovanni Turbacci direttore
de la RR. Scuole Tecniche.
Signorina Maria Luisa Settimo.
Sig. Pier Lorenzo Savelli.
Sig. Conte Giuseppe Zucchini.

(Continua)

I GOLIARDI

Alcuni anni fa assistevo ad una rappresentazione lirico-drammatica data dagli studenti di Macerata, e al veder costoro ricoperti delle spoglie di sartine e di ballerine, al sentire i loro lazzi e le loro parole facete ed ironiche ripensavo a gli antichi Goliardi, i nostri predecessori ai *clerici vagantes* che, spinti da un desiderio di moto e di vita, giravano di città in città per avere cognizioni, per apprendere cose nuove.

Eccoli infatti a Parigi per studiare le arti liberali, a Bologna per conoscere il diritto, a Salerno per intraprendere i corsi di medicina. Essi presero il nome di *Goliardi* che forse deriva da *gula gulosus*, (erano golosi come i moderni) o da *Golia* simbolo della forza che abbatte. Ci hanno lasciato una ricca produzione letteraria, in cui a le lodi in onore di Bacco seguono i canti in lode di Venere, e poi le satire contro il clero e gli inni a la natura libera e feconda:

*La terra offre già il grembo
alla carezza di primavera,*

e Favonio ritorna ad alleggerire i cuori ed a rinvigorire le stanche forze della terra: ecco riede la luce il sole, l'amore, la vita:

*Proci sunt iam tristia,
dulcia gaudia
solemnizant omnia
Veneris gymnasia.*

Godiamo, godiamo pure! Che ci importa del domani?

*Dulce est desipere
et carpanus dulcia
juventutis tenerat*

Ma il Goliardo sopra tutto ama:

*O amor improbe,
sic vincis omnia.*

Amma le donne da gli eburnei petti dai capelli biondi o neri fluenti, da gli sguardi pieni di passione e fre-

menti di desiderio; ma il suo amore non è sempre materiale: non lo guarirà il contatto delle labbra, se dei due cuori non se ne fa uno solo. E dalle donne i Goliardi passano a Bacco, al Dio del vino:

*Vinum super omnia
bonum diligamus
Te Deum laudamus.*

E poi:

*Ave color vini clari
Ave sapor sine pari,
Tua nos inebriari
dignetur potentia*

Celebre canto questo, in cui è pa-

SOLITUDINE

Vado errando per cheti, ermi sentieri
Da poche orme segnati,
Che pur mi rende grati
L'unica compagnia dei miei pensieri.
Là, solo, ancor mi lice
Obbliare il dolore, esser felice!

Il cielo è puro, azzurro, trasparente,
Volge ad occaso il sole,
Scorre il rivo e si duole,
Col mite gorgogliare soavemente!
S'ode il pietoso grido
d'un agguelletto che ricovera al nido.

Ed io son solo! ed il doglio soaccanto
Della mia mesta voce
Propagasi veloce
D'eco in eco, pel transitò del vento,
Finché nell'ampio giro
Del mobil aer, muore in un sospiro.

Ed io son solo, errante sulla sponda
Del ruscelletto quido!
Un mormorar segreto
M'arrecchia il ventilet tra fronda e fronda
Forse sospiro arcano
D'un core amante e amato, a me lontano.

O cara solitudine! nascosa
Nei tuoi dolci misteri,
In più rosei pensieri
L'anima mia fremente si riposa:
Il pianto ed il dolore
Teco obliando, si conforta il core.

Baiamonte.

rodato un inno sacro: « segno di poco rispetto, come dice il Bartoli, ed infatti il Goliardo non ha sentimento religioso ».

E per convincersene basta leggere la seguente strofe:

*Magis quam Ecclesiam
diligo tabernam,
ipsam nullo tempore
sprevi; neque spernam.*

E non basta: i Goliardi avevano anche la *missa* de *potatoribus* o *missa gulonis*, che cominciava:

*Introibo ad altare Bacchi
ad eum qui laetificat cor hominis*

E il *confiteor*? E il *Pater noster*? Vediamo quest'ultimo:

« Pater noster qui es in seclis, sanctificetur vinum istud. Adventat Bacchi portus, fiat festus tua, sicut in vino et in taberna. — Panem nostrum ad decorandum da nobis hodie et dimitte nobis pocula magna, sicut et nos dimittimus potatoribus nostris, et ne nos inducas in vini tentationem. »

Splendide e terribili sono le poesie contro il clero, di cui i Goliardi combattono i vizi, la lussuria, la corruzione. L'avidità.

« *Il giorno, sedere purtantissimo i poveri Goliardi, respinti dal prete, dal signore, dal nobile, disprezzati da tutti, maltrattati, condussero sempre vita grama, stentata....*

Ma se bene ricoperti di mantello « *sine pilis et sine pelle* » se bene affamati, non venne loro mai meno il riso e il canto per flagellare e correggere i vizi.

Pesaro

MACRELLI CINO

Campionato studentesco faentino AL BIGLIARDO

Da oggi incominciano le inserzioni fino al giorno 21 corr. in cui si chiederanno *irrevocabilmente*. La tassa è fissata in L. 1,50. Se i concorrenti non raggiungono il numero di 10, la gara al campionato non avrà luogo.

La Direzione delegherà una giuria inappellabile.

I premi sono i seguenti:

- I. — Medaglia vermeille e diploma
- II. — Medaglia argento media e diploma
- III. — Medaglia argento piccola e diploma.

A tutti i concorrenti medaglia ricordo.

Il regolamento sarà letto prima della gara da un membro della giuria.

La Redazione

Sottoscrizione aperta per "Studiante"

Somma precedente . . . L. 2.00

N.N. » 0.20

Totale . . . L. 2.20

Vita Gaia

(NOVE LLA)

(continuazione e fine)

Buio: rosseggia sul fondo turchino scuro della tela il titolo: « Vita gaia; vino ed amore ».

Appare un'ampia oscura taverna con grosse travi al soffitto e lunghe file di tavole pei bevitori. Ad un tratto si spalanca la porta ed irrompe una folla di studenti che invadono le panche mettendo ogni cosa sopra. Sembrano già mezzo brilli, battono fortemente colle mani sul tavolo per chiamare l'oste.

Arriva il vino e presto i calici sono riempiti vuoti e riempiti di nuovo, mentre cresce più l'allegria e la confusione. Attorno ad un ragazzetto dal viso attonito si accalca un gruppo di studenti affaccendati a disegnarli la matricola e a dargli le spiegazioni di rito. Essi ridono e sghignazzano, mentre il poveraccio resta lì confuso e vergognoso.

Intanto essa lo ricerca fra la turba dei bevitori gaudenti e le pare di riconoscerlo fra un gruppo di giovani seduti ad una delle ultime tavole, là in fondo. Sì, sì, è lui ancora col berretto bianco e il crisantemo bianco; sebbene la faccia rimanga confusa nell'ombra è fra i più allegri ed eccitati e ne fa anche degli di tutti i colori.

Ma ecco che proprio lui mette una sedia sulla tavola e vi monta sopra, tiene un foglio di carta nelle mani e legge mentre gli altri ascoltano uscendo a tratti in clamorose risate. Che cosa leggerà? ella pensa. Non sa, ma non potranno essere se non facczie, magari anche salaci e sguaiate, altrimenti i compagni non riderebbero tanto. E poi, in quelle feste già si sa quel che dicono e fanno! Terminata la lettura, altri montano sulle tavole e lo portano giù sulle spalle come in trionfo.

Intanto alcuni di essi, consultatisi fra loro, escono in fretta, ritornando poco dopo non più soli, ma a braccetto di sette o otto signorine e

leganti e provocanti nelle ampie vesti seriche.

Anche queste ci volevano! E' troppo! Ma può essere vero? Eppure...

Le nuove venute intanto sono accolate trionfalmente, torna a scorrere il vino e l'allegria e l'eccitazione giungono al colmo. Finalmente si decidono ad uscire, ognuno tenendo a braccetto la propria compagna, cui fa mille moine. Ultimo ad uscire è lui, è proprio lui che cinge graziosamente la vita della nuova amica e le sussurra dolci parole all'orecchio.

Fuori si distende un ampio viale dalle ombre protettive ove l'allegria compagna si disperde cercando un luogo pei teneri segreti colloqui.

Una luce vivissima, e la tela ritorna bianca. La rappresentazione è finita. Ella si alzò col cuore in tumulto, con un confuso contrasto di pensieri e di sentimenti nella testolina bionda.

— Sarà vero? Ma come? lui così gentile, così buono!

Possibile che mi abbia dimenticata così presto? Eppure è vero e ha voluto aggiungere la beffa all'offesa. Oh ma ne la pagherà, me la pagherà, me la pagherà! Ne sentirà di carine....

E se non fosse vero? Se fosse una scena falsa, preparata magari in teatro da quelli del cinematografo?

Ella si attaccò a quest'ultimo tenne filo di speranza e prima di tornare a casa volle assicurarsi ed interrogò il padrone del cinematografo. Questi, amabile e sorridente, si mostrò quasi meravigliato della domanda e le assicurò che tutto era « preso dal vero ». Non c'era più da sperare: il dispetto e la rabbia l'assalsero più violenti ed ella corse a chiudersi nella sua cameretta, prese carta penna e calamaio e scrisse: in quella lettera espresse tutto quello che le dettava l'animo suo offeso ed indignato.

E corse a impostare la sera stessa.

**

La mattina seguente, appena alzata, trova una lettera per lei.

E' lui che le scrive: « Senti il fatto curioso che mi è capitato ieri sera: vado al cinematografo a vedermi nella film delle nostre feste; in principio, tutto andava bene, ma poi mi accorgo che, per tutta la seconda parte, si tratta di un enorme trucco: gli autori della film, certo allo scopo di allungarla di qualche centinaio di metri hanno fatto continuare la scena a loro capriccio da una compagnia di comici camuffati da studenti. Naturalmente gli originali della prima parte della film hanno servito di modello per la seconda. Ed ecco come anch'io mi ci

Lo studente in casa sua

*Amici miei scusatemì, son poco cavaliere.
Una madonna amabile invece d'un messere
doveva io presentarli per primà; ed io stesso
ora ne chiedo venia e al mal riparo adesso.
Le Veneri scolastiche presenterò via via
senza andare a classì, senza guardar se sia
una Vener classica, oppure d'altra scuola.
Ah, ma la Vener classica, io mi scordaro, è sola.
È sola e fa per centi: slanciata e snella incede
e ha un viso ch'or si vede ed ora non si vede.
E sapete perché? È stan sopra un cappello
che, perdoni la moda, è simile a un ombrello.
Cane una volte teco da un po' d'acqua bollente
anche da quella guardarsi che sia pur tepente:
così la Vener classica, cui l'anor diede pene
grandi ed incerosinili, giurò guardarsi bene
da esso e da gli uomini: e quando passa in fretta
(sì che a tenergli dietro la serca in caa s'affretta)
benchè la seguan sguardi acuti ed infuocati
sospiri e baci aerei de' suoi innamorati
ella sorride impavida; non si volta pur anco
e per meglio evitarli annunna.... un po' di fianco.
Ha molta grazia, è cara e poi bene cezzeggia
ed incolemente come può toscaneggia;
ma se mai qualcheuno si avvicina e le canta
una dichiarazione, gira di bordo e il pianta!
Forse che non è vero? « Ma no, ma come, come... »
ebben chiedete a... oramai facevo proprio il nome!
Poi veigon due normali, pardon, due normaliste
compagne indistibili; non le avete mai viste?
Sono una coppia amabile sotto un sereno cielo
di due gelsominì sovra uno stesso stelo.
Vi piace il paragone? Le conoscete ora?
Andate a mezzogiorno quando escano fuora
della scuola a pigliar le due madonnine
(l'una ha le gonne corte e l'altra un po' lunghe)
inceder sorridente con mossa ardita e presta...
Ah che questo studente ormai perde la testa!
La volta ora è venuta del sesso mascolino,
ciò del sesso forte, del sesso... via... più fino!
Comincia da due classici, sembrano due gemelli
e, a quanto par, ci tengono ad apparire belli!
Perchè han dello « snob » e ch'è direbbe mai,
che un d'essi va a caccia, arte che è rudo assai?
Vagamente rammentano, con la lor liscia fronte
i belli efebi greci piaciuti a Anacreonte.
Ma qui mi sembra udire un battito di mani:
applausi? bene, grazie: il resto poi.... domani!*

Régard.

A Lalage

*Quando tu rivedrai a primavera
ricomparire gli albicocchi in fiore,
e sentirai sul tetto, in sulla sera,
i galli miagolanti a far l'amore,
pensa che insieme a primavera e ai fior
ritorna vivo, o Lalage, il mio amor.*

*Che torna più possente l'amor mio,
e sotto al tuo balcon miagolo anch'io.*

trovo. Quindi se tu avrai occasione di vederla, non fartene caso; e ridi anche tu come ci ho riso sopra io ».

Ella rimase interdetta. Che aveva mai fatto? Chi sa che cosa avrebbe detto lui ricevendo la sua lettera involenata!

Alla fine un'idea luminosa le balenò alla mente: partire.

X

Quel giorno, alla scuola, studenti e professori non videro comparire la diligente studentessa e ne meravigliarono.

Ma poi nei giorni successivi gli studenti, osservatori acuti e maliziosi, videro sempre la loro compagna impostare con gestò circospetto e furtivo la consueta letterina.

Il fantè di coppe.

I regali della Befana

Questa centenaria vecchia che gira da tempo immemorabile sui tetti carica di doni e di neve, si è ricordata quest'anno anche degli studenti, i quali avevano appeso sotto la cappa del camino, calze, scarpe e borsellini spalancanti orribilmente le loro vuote bocche, perchè tutto fosse riempito dalla mano benefica di lei. Il nostro reporter ha potuto sapere di alcuni regali e ci è giunto anche un telegramma della Ditta Migone e C. di Milano lietissima di un ritratto per reclame della sua acqua.

Ecco i regali:

- A Laghi una tragedia dell'inglese Socrate.
- A Fenati, uno sfolla gente e un box.
- A Casadio uno stilo per incidere i versi.
- Alla casa Migone e C. di Milano il ritratto di Biscardi per reclame alla sua acqua.
- A Minguzzi l'edizione intera delle opere di Komolo Murri... e baci di M. L. S.
- A Toschi un pettine di ferro per la sua aroidica chioma.
- A Ballardini il gruppo Amore e Psiche e un quadretto di S. Luigi Gonzaga.

A Macrelli un po' di peluggine sul labbro superiore utile per l'autorità direttoriale.

A Turbacci Ildebrando, una fialetta di acido palmatico, un berretto da aviatore con nastro roseo e cocuzolo bianco ed una enorme damigiana.

A Melandri, 50 Kg. di bromuro di potassio per calmare i suoi bellici ardori contro *Lo Studente*.

A Lollì un cm². di naso in più.

Alla redazione de *Lo Studente* il consiglio di assicurare il loro giornale presso la Società « La Venezia ».

Un indiscreto ha saputo che al Teatro Sarti la befana ha lasciato un completo assortimento di bambole e di scatole a *sourprise*.

A xy una bottiglietta dell'elixir della giovinezza.

Mironton

Reminiscenze!

Sempre un ricordo!

In un sorriso di sole (era il maggio), fra il sogghignar di molti, fra la baldia speranza di altri veniva lanciato nel gaio mondo studentesco della nostra Romagna un foglietto, una promessa a ben fare, un'idea giocondo: "Lo Studente". Ed era Forlì la sede, il centro di questo risveglio studentesco.

Ma che risveglio! Non un saluto angurale da parte di alcuno dei magni colleghi, non un aiuto finanziario e di collaborazione dai compagni di scuola, e quante critiche, quante polemiche! Una piccola palestra di morti chiamò qualcuno il foglietto nascente, ma che morti cari eran quelli che pur avevano tanta vita, da far invidia ai vivi già moribondi, già morti!

E Lo Studente cambiato poi in Vita Studentesca ebbe il suo trionfo, quello della esistenza, quello davvero della vita, perchè la speranza non venne mai meno, anche se si era in pochi a compilarlo, anche se le critiche erano spietate.

Oh Aiglón, o amico carissimo che con me sostenesti con ardore la lotta intrapresa, o anima di sognatore che facevi pensose le fronti gentili delle nostre lettrici con le tue novelle piene di poesia misteriosa! O ilare Stenio, a me fratello, che nei tuoi articoli mettevi il frizzo che muoveva al riso, mentre il pensiero volava ai bei tempi quando i Gogliardi facevan tanta allegria, più allegria che adesso, la vita d'allora! Oh Wera che nella tua modestia di profonda scrittrice eri sempre l'ispiratrice di cose buone e belle, e i tuoi scritti avevano tutto quello che detta la dolcezza e lo studio! Oh tenné e fine nelle tue poesie, al contrario del modesto Prologo che tentava illustrare più o meno poeticamente i compagni e le compagne di scuola e qualche volta coglieva nel segno! Oh l'anima tua buona o Pasio, che si spegneva, nella pienezza della vita! Il giornaleto, pur non morendo, risentiva profondamente la mancanza della tua preziosa collaborazione! Oh voi tutti, buoni e cari amici che foste a me compagni nella idea sublime e utile di risvegliare un po' la assopita vita degli Studenti della nostra Romagna, sia il ricordo dei nostri tentativi, del nostro impulso un fervido angurio al nuovo giornaleto che sorge sotto i più lieti auspici, al caro nuovo Studente.

La via ormai è tracciata, è già spianata. Ben venga adunque questo baldo Studente a tener viva la fiaccola dell'amore allo studio, al bene, al bello, e sia palestra di cose buone e porti il gaio sorriso nelle menti pensose, e nelle menti birichine dei nostri giovani studenti, e porti un ricordo a chi ora non vive più di quella vita, un dolce e caro

ricordo, un lembo di cielo azzurro, un raggio di sole che lo vivifichi e gli faccia pensare che la vita è ancora bella!

Pio Macrelli

Stampiamo volentieri questo articolo di un antico collaboratore e fondatore del giornale di Forlì La vita studentesca.

Filosofia a spizzico....

Il parto!...

Eran le nove e finalmente uscì. L'anno cominciato riceveva il primo saluto giornalistico dalla giovinezza studiosa — per modo di dire — e lo stillose era in faccende, come per le grandi occasioni, onde riascire meno rancio di voce e gettare al vento il nome del giornaleto nato dal fervido entusiasmo di pochi giovani. E il pubblico sorpreso, tra una esclamazione e l'altra compò « lo Studente »; guardò lesse, forse capì, e poi, come l'etero malcontento, brontolò passando oltre.

Era giorno augurale, imprecare non si doveva né si poteva, dunque il passo era fatto, il parto ad ogni modo era avvenuto, forse senza lode ma certo senza infamia: con ventiva meglio lasciar libera la via e la via è libera, o redattori, sappiate percorrerla, sappiatela meritare; occhio ai mali passi, ai trabocchetti, agli svolti.

In giornalismo la vita è missione ardua; scrivere è facile, scrivere bene è difficile. E per scrivere bene non vuol dire essere eleganti e fioriti: bisogna in un'iride di colori, essere qualcosa e qualcuno.

Ecco il problema.

Dalla corrispondenza ricevuta dal giornale, dopo l'uscita inermata, non non sarà male pubblicare le cose più salienti per originalità e saggezza. Sono giudizi, ammonimenti, consigli e pensieri diversi che data la loro origine assunono un valore non trascurabile per il pubblico e per i redattori.

Scrivo un insegnante:

« Lodevole è la vostra iniziativa ma badate, che oltre assai più dello « Studente », ci sono gli esami, ed è lì che bisogna avere davvero dell'iniziativa ».

Scrivo un Sacerdote:

« Plaudo con tutto il cuore alla geniale idea avuta. Fate che il vostro giornaleto diventi una bandiera di moralità; specchiatevi nei nostri costumi e nella nostra astinenza. »

Scrivo una signorina:

« Mi raccomando, non scrivete che sono bella e di belle forme. Credete a me: di corteggiatori ne ho già troppi e nessuno sul serio ».

Scrivo un rivoluzionario:

« Surciva, animo, un po' di cita in quel foglio, un po' di rosso: non

vedete che gioventù infrollita e passiva vi stà di fronte? Fuori la frusta, contro tutti, senza pietà: pensate: i fiacchi ed i pedanti non hanno mai vinto una battaglia. »

Scrivo un brontolone maldivente:

« Ma fate il favore, finitela! Ne avevamo tre dei giornali a Faenza ed ora anche voi, poveri bambini, volete regalarci il quarto. Ma per chi? prendete, per dei barbagiani? »

E l'elenco potrebbe continuare a lungo, poiché ve ne sono di tutti i gusti e d'ogni colore. Anime inquiete e bizzarre, miti e indocili, pudibonde e libertine, tutta la gamma delle passioni umane che si arrovela nello sfogo di una frase o di un pensiero.

In tal modo ogni cosa che nasce per il pubblico riceve da questo il battesimo dove si vede che un po' di Filosofia a spizzico!... non è mai inutile, quando ha di fronte il cervello e l'anima dell'umanità nelle sue isolate anella, ciascuna delle quali presenta lo spunto ad una schermaglia feconda di pensiero e di azione.

E per stavolta ancora punto ed a capo.

L'unico

Lepidissima et piacevolissima historia di duo amadori

Uno tristissimo die de lo mese de Dicembre li cittadini de la nobilissima et inclita città de Fognano ne la lor piazza arrivar vidono duo gentiliumini trafelati et rossi come piperoni. Tale a un facto stupiro et qual vento ivi si forte li spignesse demandaron. Et uno de li duo gentiliumini si allora prese a contare: « Nobil città che nomasi Favenzia a noi diè li natali, donde in ver' Brighella, da li mirabili et meravigliose donzelle, dipartimoci, per essa dette donzelle perseguire. Ma conciossiachè li astuti Brighellesi di nostre fotografiche mene et amorosi intendimenti accorti si fuoro, appo noi con nodosi randelli corsono et noi l'obiettivo serrato li talloni in li omerici misimo et via et via... et via... »

Et qui si fini di contare lo gentilumino et lo volto maculato di sudore per la horrida maratona et perniciosa, ambidui attergeansi.

LO STUDENTE nel regno delle Sartine

Non per far concorrenza al giornale La Sartina sempre argutissimo e geniale nel presentare le vezzose silfidi, ma per esprimere l'impressione di bellezza, che lascia in noi il passare lesto di queste giovani slanciate, snelle, flessuose, imprendiamo a scrivere questa rubrica.

Porta Ravenna. Sono due sorelle e sembrano gemelle. Hanno negli occhi un fulgore di vita e di giovinezza, in tutto il viso un'onda

soave di gioia e nel corpo una flessibilità che rammenta le giovinette greche scendenti ignude e forti a lottare nel circo.

Porta Ponte. Disgingiamola un po' da la bruna sorella per parlare con migliore agio solo di lei, bionda elegante simpatica. Tanti cuori hanno palpitato per lei tanti sguardi l'han seguita ansiosamente come si insegue una visione paradisiaca.

Caro « redattore ipotetico » anche voi avete sospirato ma... siete rimasto arenato.

Mirto

TEATRALLA

Teatro Ccmunale Masini — Si è aperto il nostro teatro comunale con la Compagnia di operette Salvatelli-Gargia che presenta un sceltissimo repertorio in cui sono anche due lavori recentissimi: *Amor di Principi e Heda*.

Mentre andiamo in macchina va in scena la *Vedova allegra*.

Teatro Sarti — La gara a premio pro Ospizi Marini fra le espositrici di bambole iniziatasi venerdì scorso sarà ebiosa questa sera.

Lo Studente augura che le manine gentili che si sono affannate intorno al corpo di stucco de le loro bambole per rivestirlo nel miglior modo possibile, accarezzino il premio meritato. Sarà bello per le nostre damigelle sentir dire: quella bambola de la Signorina X... ha ottenuto il primo premio.

Piccola Posta

FAENZA — Chi... in? — Così profumato e così bellissimo? Se lo sentisse E. T. Moneta! Ridenti.

MILANO — S. Benati — C'è troppa coda nella sua intervista. Devono leggere anche le signorine.

SOGLIANO — Pio Macrelli — Ogni giovedì attendiamo un tuo lavoro. Saluti, bezi e flirt...»

FAENZA — Baiamonte — Bravo! Manda, manda sempre!

FESARO — Cino Macrelli — Che fai? Conta meno e ricordati di noi. Saluti.

FAENZA — Alidosio — Fatti vivo! SANTARCANGELO — Aiglón — Ricordati di noi. Saluti.

FAENZA — Cani — Giunto in ritardo a quest'altro numero.

FAENZA — Fra luerta, lo spigolatore — O ha sbagliato o ci prende in giro!!!

FAENZA — Nemo — Arrivato in ritardo, a quest'altro numero.

Sciaramada

Togli il core a città
Che da eccellente vino
E torna ne uscirà
Di genere canino.

Soluzione de la Sciaramada precedente:

FA — ENZA

EDGARDO MACRELLI, Direttore

GIOVANNI SAVORANI - red. responsabile.

AMEDEO FANTINI - FAENZA

Impianti Elettrici per Forza e Luce

Riparazione Motori = Carica Accumulatori

Impianti per Raggi X e Rotgen

Impianti Telefonici e di Campanelli

Rappresentanza e Deposito dei Motori della

Elettromeccanica Lombarda di Milano

PREZZI DI CONCORRENZA

Esecuzione accurata e a perfetta regola d'arte

FORTI SCONTI AI RIVENDITORI ED AGLI INSTALLATORI

Cooperativa
Calzolai
FAENZA

Lavorazione di prim'ordine in calzature - Lavori di assoluta novità ed eleganza - Ultime mode di Parigi e di Londra.

Si ricevono ordinazioni a domicilio - Servizio inappuntabile e prezzi da non temere concorrenza.

CORSO GARIBALDI N. 44

PREMIATA TIPOGRAFIA e LEGATORIA

Novelli & Castellani

FAENZA

Legature di Libri comuni e di lusso in tela, raso, con impressioni in oro a colori, a mano ed a macchina, con fregi e caratteri moderni.
Legature di registri di tutte le qualità o dimensione.

Scatole d'archivio e scatole di qualunque genere.

Esecuzione perfetta - Massima sollecitudine

PREZZI MITISSIMI

Al Negozio

GIAN PAOLO PAOLONI

presso il Sig. Gaetano Bolognini in Via Domizia 34^A Ricco assortimento di apparecchi elettrici, lampadari ecc. delle primarie Ditte Estere e Nazionali e grande deposito di lampadari comuni, filamento Volfran, Votan a L. 2 e Tantalo a L. 190.

Cataloghi e Preventivi a Richiesta. Nuovi impianti e riparazioni a prezzi da non temere concorrenza.

PREMIATA FOTOGRAFIA

G. CATTANI

Gran Diploma d'Onore Esposizione di Faenza

Medaglia d'Oro all'Esposizione di Venezia

Si eseguono i migliori ingrandimenti e si conservano i negativi.

Corso Porta Montanara N. 8 - Telefono 60

Premiata Ditta Farmaceutica

ZARRI - TONNIOLI

FAENZA

Corso Mazzini N. 24

Caribaldi N. 28

Il sottoscritto annuncia al Rispettabile Pubblico ed all'Inclita Guarnigione di aver aperto in Via Duomo N. 7 un Negozio di Calzoleria fornito d'ogni maniera di calzature eseguite al più alto grado di perfezione.

In attesa di vedersi onorato di prossime ordinazioni dai futuri clienti col massimo ossequio si rassegna

Obb.mo

GALIA GIUSEPPE